

Vertice il 3 giugno

Il prefetto convoca i sindaci

Plano: troppo tardi, scrivo a Maroni



Leader
Sandro
Plano,
presidente
della
comunità
montana

Il prefetto di Torino, Alberto Pace, incontrerà il 3 giugno i sindaci di centrosinistra della Comunità Montana Valsusa e Valsangone che, dopo aver costituito un'unità di crisi la notte della sassaiola contro gli operai che cercavano di avviare i lavori per il cantiere Tav di Chiomonte, avevano chiesto un incontro urgente per fare il punto sulla situazione dell'ordine pubblico. Lo ha annunciato il presi-

dente Sandro Plano nel corso dell'assemblea dei sindaci che si è svolta mercoledì sera a Chiomonte. Plano parla di una convocazione «tardiva» e per questo motivo «chiederemo al prefetto di anticipare l'incontro. Faremo lo stesso con il ministro dell'Interno».

L'assemblea dei sindaci, disertata da quelli del centrodestra, ha deciso di dar vita ad un'unità di crisi composta da amministratori e da una rap-

presentanza del movimento. I comitati hanno annunciato per il prossimo fine settimana una serie di iniziative per allargare il numero dei partecipanti al presidio. Dopo la roulotte attrezzata dai consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle (ma il presidente dell'Assemblea, Valerio Cattaneo, ha spiegato che non si tratta di una sede distaccata del Consiglio ma di un movimento politico) arriva anche la tenda della Federa-

zione della Sinistra, che ha deciso di trasferire a Chiomonte l'iniziativa «Genova 10 anni dopo» in programma stasera a Bussoleno nella baita-presidio della Maddalena. Ci sarà anche Heidi Giuliani, la madre di Carlo, rimasto ucciso nel corso degli scontri del G8 del 2001.

Mercoledì sera l'assemblea che si è svolta al presidio ha deciso di bloccare al transito delle vetture la strada dell'Avanà dalle 23 alle 7 del mattino. Ieri

mattina, però, l'autobus che trasportava una scolaresca in visita all'ecomuseo non è riuscito a passare dai varchi aperti dai No Tav e i ragazzi hanno dovuto raggiungere a piedi la struttura. Poi il mezzo è riuscito a salire e a caricare gli allievi per il viaggio di ritorno.

Da ieri poi, al presidio è iniziato lo sciopero della fame di Turi Cordaro: «Sono pronto ad andare avanti per 6-7 giorni. Spero di non essere il solo: il digiuno, massimo strumento della non violenza, è aperto a tutti e ognuno può digiunare secondo la sua coscienza». Intanto ieri sera a Bussoleno si è svolta l'assemblea dei coordinamenti No Tav per organizzare le prossime iniziative per impedire l'apertura del cantiere. [M. TR.]